



COMUNICATO STAMPA

Buoni pasto: il nuovo bando provinciale rischia di penalizzare servizio e qualità

Un bando provinciale che rischia di alzare i costi per gli esercenti e quindi per i consumatori, esercizi pubblici che non accetteranno più i buoni pasto a causa delle commissioni ancora più elevate e un peggioramento del servizio. Questo lo scenario che si prospetta se verrà approvato il nuovo bando provinciale sui buoni pasto.

A vincere è stata una società di buoni pasto che ha presentato l'offerta al ribasso migliore, ovvero più conveniente per gli utilizzatori di tale servizio (risparmiando nella voce di spesa del bilancio provinciale) e fin qui nulla di male. Peccato che lo sconto di ribasso nel capitolato si ripercuterà per la medesima percentuale sulla commissione che dovrà pagare il pubblico esercizio alla società che si è aggiudicata la vittoria dei buoni della PAT.

Il nuovo bando, che partirà dal 1 ottobre, prevede infatti una commissione pari allo 10.80 e pagamento immediato. Il tasto dolente è che l'esercente non sarà più libero di scegliere quando ricevere il pagamento e sarà “costretto” a pagare una commissione alta.

Esempio: la società buoni pasto che si è aggiudicata il bando ha inserito al ribasso nel capitolato tecnico un 10.80% di sconto, lo stesso valore (10.80%) sarà a carico della commissione che dovrà pagare l'esercente.

Si specifica che la stessa (percentuale/commissione) dovrà “essere omnicomprensiva di qualsiasi onere tecnico e/o amministrativo e di tutte le fasi relative al cosiddetto ciclo passivo del buono pasto elettronico necessario per portare a buon fine la transazione di pasto. Nessun corrispettivo ulteriore dovrà essere richiesto all'esercente per adesione alla rete, gestione delle fatture, compresa l'emissione automatizzata delle fatture”.

Ancora una volta “il risparmio” si fa sulla pelle dei gestori e sulla qualità del servizio. E’ da sottolineare che il bando precedente (ancora in essere) prevede una commissione pari a 0%. Il meccanismo del massimo ribasso è uno strumento non condivisibile, come per altro evidenziato anche in sede delle audizioni per il disegno di legge semplificazione.

Il comparto ristorativo provinciale tra bar e ristoranti comprende circa 3382 imprese e 36611 collaboratori pari al 16% della forza lavoro totale nella PAT.

Lo scenario che prevediamo è il seguente: costi maggiori per gli esercenti a fronte di un impegno che porterà alla somministrazione di menù a prezzi stabiliti precedentemente che non potranno essere modificati per 4 anni (ovvero per tutta la durata del bando), probabili esercizi che non accetteranno più i buoni pasto (a causa delle commissioni elevate), diminuzione del lavoro con relative perdite di personale... Inoltre un'offerta ristorativa, che per i motivi citati, non potrà più garantire i livelli di qualità della ristorazione trentina.

L'invito agli esercenti è di non accettare i buoni pasti con queste condizioni.

Massimiliano Peterlana
Presidente Fiepet-Confesercenti

Link del bando <http://www.appalti.provincia.tn.it/bandiappalti/pagina13477.html>